

Paesi di Zolfo



GIORNALE-NOTIZIARIO DELLA SOCIETA'
DI RICERCA E STUDIO DELLA
ROMAGNA MINERARIA

Anno 14 n. 2

20 Novembre 2013

SOCIETA' DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA- Sede Sociale: Piazza S. Pietro in Sulfirino, 465 - 47522 Borello di Cesena (FC)
Redazione e recapito postale: via N. Tommaseo, 230 - 47522 Cesena FC
Tel.: 0547 334227 // e-mail: ppmagalotti@alice.it // www.miniereromagna.it // c.c. postale: 17742479 // c.f.: 90028250406

Sommario

Editoriale	<i>P.P.Magalotti</i>	pag.	1
Cronache del ritorno	<i>P.P.Magalotti</i>	pag.	3
Attività della ns Società	<i>P.P.Magalotti</i>	pag.	5
Nuovi Soci			
Sottoscrizioni monumento minatore			
Museo della Memoria	<i>D.Fagioli</i>		
I nostri defunti		pag.	6
Gita a Formignano e S. Agata	<i>intrepido</i>	pag.	6
Ex Libris	<i>P.P.Magalotti</i>	pag.	8
La tesi di laurea di Giulia	<i>D.Fagioli</i>	pag.	8
Gaetano Brasa: una vita per la Cultura		pag.	9
Le miniere di zolfo dell'Italia centrale	<i>G. Brasa</i>	pag.	10
Festa di S. Barbara 2013		pag.	12

Editoriale

L'11 maggio 2013, si è svolto lo scrutinio delle schede pervenute, tramite il servizio postale, per l'elezione dei componenti il direttivo ed il collegio sindacale della nostra Associazione. Ogni tre anni, come previsto dalla statuto, si compie questa procedura. Le schede pervenute sono state 60.

Per il **direttivo della Società** sono risultati eletti: Magalotti Pier Paolo, Fagioli Davide, Fabbri Fabio, Santi Vania, Mazzanti Edgardo, Gentili Lanfranco e Fantini Leopoldo: Per il collegio sindacale : Severi Orio e Valdifiori Gaspare. Il 24 maggio si è tenuta la prima riunione del direttivo che prevedeva la nomina del presidente. All'unanimità è stato eletto Gentili Lanfranco. Per quanto riguarda il collegio sindacale Gaspare Valdifiori ha declinato l'incarico per motivi personali; il primo dei non eletti, Arnaldo Bettini, è stato chiamato a sostituirlo.

A Gaspare Valdifiori il nostro ringraziamento per la fattiva collaborazione e disponibilità che nel corso di oltre 25 anni di vita societaria ha sempre generosamente dato.

Il 2 luglio 2013 sono venuti in visita al villaggio minerario di Formignano, a bordo di due pulmini, una ventina di associati a C.A.I.M.A. assieme ai loro assistenti. C.A.I.M.A. è un'associazione che si è costituita a Cesena nel 2002 con lo scopo di fornire sostegno ed aiuto a tutte



le persone, in particolare ai familiari dei malati, che ogni giorno si trovano a convivere con l'Alzheimer.

E' stato un pomeriggio indimenticabile! Davide ed io, da casa nostra, avevamo portato i ventilatori per alleviare l'afa dentro al furgone-aula 'provvisorio' ed abbiamo iniziato a conversare con i nostri 'alunni' un po' attempati, ma attenti e pronti ad intervenire su quanto raccontavamo. Non potrò dimenticare gli occhi neri di una signora che mi seguivano mentre illustravo la storia delle nostre miniere, quando ho accennato alla miniera di Boratella ... piano piano si è

sciolta ed ha cominciato a parlare lei e ricordare che suo suocero era anche lui minatore alla Boratella, una vita dura, difficile da non dimenticare. Un'altra signora, di origine milanese, chiedeva sempre chiarimenti su quanto stavamo esponendo in modo appropriato e puntuale. La visita, poi, a ciò che rimane del villaggio si è fatta con i pulmini, alcuni dei nostri ospiti avevano difficoltà di deambulazione. Alla fine nel prato, ormai in un'ombra deliziosa e ventilata, una merenda con pane e marmellata di ciliegie, preparata dalla moglie di un autista volontario del pulmino, ha concluso la visita. *Unica ed evidente nota stonata* di questo incontro, purtroppo, è stata l'impossibilità di soddisfare la richiesta elementare di alcuni visitatori di accedere ad una toilette. Nel villaggio minerario tale 'doveroso' servizio non esiste, come non vi è una semplice presa d'acqua, si è rimasti a usi di tempi passati, quando questi servizi igienici erano presenti solo in palazzi nobiliari ed il poveraccio 'spandeva acqua per i campi'!

Da anni questa lacuna è a conoscenza della nostra amministrazione, ma l'opera è sempre stata rimandata a causa dell'imminente e illusoria partenza dei lavori promessi di ristrutturazione di alcuni fabbricati, sia dall'ex sindaco Conti e dall'attuale sindaco Lucchi, che ha dirottato, per altri progetti, l'importo di 700.000 € previsto dalla precedente giunta comunale. Questi, i sindaci, hanno dribblato continuamente con 'nonchalance' nei confronti della 'Cenerentola' dei progetti del comune di Cesena quale è il villaggio minerario, che ormai non appare più in nessuna pubblicazione comunale, anzi parlarne è fare torto e dar fastidio, ahimè, al potente di turno.

Sono imminenti tra qualche mese le elezioni amministrative, si spera che qualcuno prenda in considerazione che esiste, in quel di Formignano, una vasta proprietà comunale di circa 100 ettari abbandonata a se stessa e priva di ogni minima considerazione, ma che potrebbe diventare un'opportunità per il nostro circondario. Basterebbe lanciare un 'progettino' di valorizzazione, ad esempio, dell'area boschiva che in questi ultimi anni si è sviluppata spontaneamente ed in modo 'disordinato'. Bisognerebbe dare spazio a piante autoctone, pulire il sottobosco da arbusti infestanti, far emergere gli antichi sentieri usati dai minatori, che a piedi raggiungevano la miniera, insomma 'sfruttare', nel senso buono, un polmone naturale ancora integro e necessario per la nostra città di Cesena. Un progetto, questo,

che potrebbe accedere a fondi europei, statali e regionali anche con l'impiego di lavoratori in cassa integrazione o di persone carcerate, che traggono da un lavoro manuale un piccolo sostentamento e un miglior reinserimento nella società dopo aver scontato la pena (a tal proposito vedasi il progetto 'Exodus tra il Comune di Verona, l'Amia locale e con il sostegno della fondazione Cariverona, o quello del Comune di Adria o del Comune di Bollate).

17 luglio 2013 ore 14, alla facoltà di Antropologia dell'università di Modena è stata discussa la tesi di laurea



di Giulia Mainenti dal titolo: **'La Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria'**.

Logicamente erano presenti Davide Fagioli ed il sottoscritto che, assieme a Fabio Fabbri ed ai nostri ex minatori, Leopoldo Fantini e Carlo Frati, hanno

seguito ed aiutato la laureanda nelle sue ricerche. Per la nostra Associazione che, da ormai trent'anni, sta cercando di valorizzare e far conoscere la storia delle miniere di zolfo nel cesenate è, senza dubbio, motivo di soddisfazione. Sono oltre una decina le tesi di laurea discusse su tale argomento, evidentemente c'è interesse su questo spaccato di storia locale per i risvolti che ha comportato sugli aspetti politici, sociali ed economici. In altra parte del giornale, Davide Fagioli, ci da conto di questa giornata.

Dal 20 luglio 2013 il sito in internet della nostra Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria <www.miniereromagna.it> è stato completamente rinnovato nella veste e nei contenuti. Grazie alla disponibilità della soc. Pleiadi di Cesena ed al suo responsabile, Enrico Franchini, che ha voluto munificamente dare il suo contributo. Oggi, andando sul sito, sono disponibili gratuitamente: filmati riguardanti la storia della miniera, come interviste a minatori e non solo, avvenimenti culturali che hanno interessato la nostra realtà locale, documenti che erano 'confinati' nelle biblioteche e fruibili per pochi, il patrimonio di oltre 10.000 pagine in PDF inerenti i periodici cesenati di fine '800 ed inizio '900 (Il Savio, Il Cittadino, Lo Specchio, Il Popolano, Fantasio) vera fonte per risalire ai contenuti della nostra storia. Il sito web come 'vetrina' dell'attività della nostra Associazione e non solo, quindi, nel quale troveremo cronache di incontri, convegni, conversazioni riguardanti l'attività culturale del nostro territorio. Insomma un insieme

di memorie che ci appartengono e che formano, pur nel loro piccolo, quella memoria collettiva del mondo che da un significato alla nostra vita.

Mercoledì 31 luglio e giovedì 1 agosto nel villaggio minerario di Formignano si sono svolti, a cura di Davide Fagioli e Pier Paolo Magalotti, due incontri culturali su uno spaccato della nostra storia locale poco conosciuto.

Nella prima serata, l'argomento trattato è stato 'la violenza in Romagna' con i casi di Cesena del 1874 e la notte di Santo Stefano del 1880 a Mercato Saraceno, episodi emersi dalle ricerche nell'archivio del Tribunale di Forlì. Alcuni brani sono stati letti dall'amico e fine dicitore, Ilario Sirri, che al termine ha declamato poesie dialettali di Domenico Smeraldi, Mauro Vitali, Sergio Nori, Tolmino Baldassarri e Aldo Spallicci. Andando su you tube : <http://youtu.be/0e2FsuwmsKw> e <http://youtu.be/dECfqKsJWKA> potete ascoltare le poesie.

Nella seconda serata, il tema era incentrato su: 'La battaglia del Monte di Cesena del 22 gennaio 1832", argomento importante per la conoscenza della storia del nostro Risorgimento. Lo scontro tra patrioti liberali, mal' armati, e le truppe papaline sulle pendici del Monte ebbe un esito fatale per la città di Cesena, che venne saccheggiata dai 'mercenari' del papa con una violenza inaudita, in termini di vite umane e del patrimonio religioso e civile , dopo il breve e disastroso combattimento. Davide Fagioli ha illustrato con proiezioni di slide il campo di battaglia. Andando su you tube : <http://youtu.be/wISjG1kgcmU>, <http://youtu.be/OpBQJb27IIY> , <http://youtu.be/WmqpWOKbgAk> , http://youtu.be/csI5_ApU4IU , potete ascoltare direttamente la relazione suddivisa in quattro parti.

Venerdì 2 agosto nella piazzetta della Aie di Formignano e nell'ambito specifico di 'Cesena Estate' si è esibito il gruppo musicale 'I Moschina' e la cantante Patrizia con brani musicali anni '60 e 70.

Sabato 3 agosto 2013, nel villaggio minerario di Formignano la band di Stefano Nanni, con i cantanti estrosi Paola Fabbris e Lele Saraceno, ci ha fatto rivivere, con le musiche da film, attimi magici nell'atmosfera fantastica, che la scenografia di una natura selvaggia ha offerto ai tanti presenti. Il concerto è visibile in internet: in cinque parti <http://youtu.be/ReRDpfMP8IM> , <http://youtu.be/pwnge5Dh0UY>, <http://youtu.be/RJTMph9QB34>, <http://youtu.be/kCp6xarp8Cs>, <http://youtu.be/f6UzWZQkd7I>.

In data 11 ottobre u.s. il dirigente del settore edilizia pubblica del Comune di Cesena ha comunicato al Quartiere di Borello ed alla nostra Associazione che una struttura in legno, attualmente adibita a pescheria 'provvisoria' in piazza Aguselli -Cesena in attesa del completamento dei lavori nel ex Foro Annonario, verrà destinata al villaggio minerario di Formignano. Sono sette moduli componibili pari a mq 184 di superficie coperta, senza servizi igienici e impianto di riscaldamento.

Giovedì 14 novembre scorso ci siamo incontrati con i tecnici del Comune per il posizionamento di tale struttura, che per vincoli di natura paesaggistica e geologica non è possibile collocare all'ingresso del villaggio minerario. Si è prospettata una collocazione nel piazzale antistante i forni calcaroni; la proposta verrà vagliata dai tecnici comunali.

CRONACHE DEL RITORNO

Da alcuni anni, come Associazione Mineraria, stiamo seguendo, con non poca difficoltà, le vicende che hanno interessato centinaia di nostri minatori, che, alla fine dell'800, emigrarono all'estero a seguito della crisi dello zolfo italiano per la scoperta di importanti giacimenti zolfiferi negli Stati Uniti d'America. Tale recessione portò al fallimento di numerose società minerarie del comprensorio cesenate. Nelle nostre pubblicazioni che si sono susseguite negli anni passati, abbiamo descritto con dovizie di dettagli questo fenomeno, presentando personaggi, ritrovamenti di discendenti di terza o quarta generazioni, in particolare nell'America Latina. Sono emerse dalla notte dei tempi storie di famiglie che, partite dall'entroterra cesenate oltre 118 anni fa, ci presentano, ancora oggi, nonostante il tempo passato, una realtà toccante le più nascoste corde del nostro intimo. Un mondo di gente povera, ma dignitosa e solidale, capace di godere di gioie semplici e profonde, che ha rappresentato, sino a qualche decennio fa, una realtà sociale molto stimolante, assai ricca dal lato antropologico. Ebbene in quel contesto, dove il sacrificio di un lavoro duro, dove la sofferenza e a volte l'ingiustizia erano pane quotidiano, si creavano rapporti comunitari che la modernità tende ad annientare nel mare dell'omologazione.

La storia mineraria va riscritta alla luce di quanto avvenuto allora, al disinteressamento dei nostri governanti sia locali sia nazionali per questi nostri fratelli, partiti verso un



ignoto, spesso, conclusosi in tragedia. Studio, quindi, di un passato, per comprendere meglio il presente, dove ancora troviamo tali, purtroppo, tristi situazioni.

Il 3 di ottobre in occasione della Sagra del Minatore, è venuto trovarci da Belo Horizonte – Brasile **Leonardo Mordenti**, un

giovane di trentaquattro anni che per la prima volta arriva in Italia. Il suo bisnonno, il minatore Antonio Mordenti, classe 1862, sbarcò al porto di Santos – San Paolo con il piroscafo ‘Attività’ il 19 agosto 1895 assieme alla moglie, Rosa Mazzi e due figli, Davide di anni 8 e Appolonia di 18 mesi.

Trascrivo alcuni passaggi dalla prima e-mail del 24 aprile 2012 che Leonardo mi ha inviato: ‘[...]In Brasile Antonio e sua moglie hanno avuto altri figli, tra i quali mio nonno, Americo Mordenti nato nel 1899. So che il fratello di mio nonno, Davide, ha lavorato nella miniera d’oro a Passagem de Mariana, in Minas Gerais, dove si è sposato ed ha avuto dei figli. La maggioranza dei figli di mio nonno è nata in questa località.

Mio nonno ci ha lasciato un foglio con i nomi dei miei bisnonni (Antonio Mordenti e Rosa Mazzi) e di mio trisnonno paterno (Giuseppe Mordenti) e i nomi di alcuni posti (Forlì – Cesena – Borello). Nel verso di questo foglio, lui ha scritto ‘Non buttare via!’, istruzione che, per fortuna, i miei zii ubbidirono. Fino a poco tempo fa, le informazioni di



Antonio Mordenti e la moglie
Rosa Mazzi

questi posti erano un enigma per la mia famiglia, però, avendo accesso alla vostra ricerca ‘Da Formignano a Passagem de Mariana’, ho cominciato a credere che questo enigma può essere svelato. Sul giornale cesenate ‘Il Cittadino’, ci sono molte notizie sull’emigrazione di famiglie di minatori per lavorare in Minas Gerais. Per la prima volta mi sembra

possibile ricostruire la storia della mia famiglia.

In documenti disponibili sul sito in internet della Soc. di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria, ho trovato il cognome Mordenti legato all’attività mineraria e da tutto questo ho cominciato a credere alla possibilità di scoprire di più sui miei antenati. [...]

Sono meravigliato dei lavori di ricerca e delle pubblicazioni della Società Mineraria. Negli ultimi giorni non faccio altro che guardare i documenti disponibili e dedicarmi alle scoperte. Questa ricerca e la possibilità di recuperare la storia della mia famiglia è ora per me pure una grande motivazione per imparare l’italiano. Spero veramente che lei mi possa aiutare in questa mia ricerca. In altra lettera del 26 aprile 2012 scrive: ‘Ieri, senza dubbio, è stato uno dei giorni più felici della mia vita! E’ un vero onore ricevere un trattamento così accogliente dalla sua parte. Il suo messaggio mi ha riempito di gioia. Durante la notte scorsa leggevo gli archivi del ‘Il Cittadino’ e dopo alcune ore navigando in internet, ho trovato una nota con la notizia del matrimonio dei miei bisnonni. Ho notato che loro si sono sposati poco prima di venire in Brasile; il loro matrimonio è avvenuto tra il 21 giugno ed i 4 luglio 1895. [...]

Nel frattempo, dopo ricerche accurate, si sono trovati a Cesena i discendenti di Domenico, fratello del bisnonno Antonio Mordenti, che nulla sapevano dell’emigrazione di



Leonardo con i parenti cesenati a cena a Formignano

questo lontano parente. Sono emozioni difficili da descrivere ma che, ancora oggi, nonostante i ‘twitter’, i face book etc. che ci condizionano, forse, anche troppo, sono possibili grazie ad un anonimo ‘bigliettino’ conservato, da ormai cento anni, con la scritta da ‘non distruggere’ e tramandato di generazione in generazione sino ad oggi!

Nonostante il tempo inclemente: una pioggia insistente per tutta la giornata di domenica, 5 ottobre, ha scombuscolato i progetti della Sagra del Minatore; si è riusciti, comunque,

a presentare l'amico ritrovato Leonardo ai tanti intervenuti nella sala del Quartiere di Borello, dove era allestita la mostra fotografica.

La curiosità di conoscere dal racconto diretto di un testimone che ha 'chiuso', metaforicamente parlando, il cerchio della storia importante della sua famiglia con una ricerca, a dir poco scrupolosa, e dai contorni quasi fiabeschi, ha affascinato i presenti. L'intelligenza, la cultura di Leonardo sono riuscite a far riprendere un discorso, a far quasi rivivere una presenza, quella del bisnonno Antonio, scomparsa da oltre un secolo qui a Borello, ha veramente del prodigioso. La foto ingiallita dei bisnonni che ci ha mostrato, sembra affiorare dai sotterranei di una galleria di miniera.

La storia dei Mordenti è balzata anche sulle pagine del 'Resto del Carlino' - cronaca di Cesena - per merito della penna felice e quanto mai arguta di Elide Giordani, che ha saputo vivacizzare nell'agorà della nostra Cesena una sorta di interesse coinvolgente, al punto che in tanti hanno riconosciuto Leonardo, che ho accompagnato, di frequente, in città, il ragazzo brasiliano discendente da un Mordenti soprannominato 'Capanaza' e che desidera ottenere la cittadinanza italiana.



Leonardo Mordenti e il Sindaco di Bertinoro Nevio Zaccarelli

Nevio Zaccarelli, il sindaco, di Bertinoro, il comune dove è nato il bisnonno Antonio, ha ricevuto per ben due volte Leonardo, invitandolo alla prossima festa della

colonna dell'ospitalità bertinorese. nel 2014.

L'incontro, poi, con don Aldo Menghi, parroco di Santa Maria Nuova Spallicci, è stato determinante ; la sua disponibilità



Leonardo con Don Aldo Menghi, parroco di S. Maria Nuova Spallicci

per la consultazione dei registri di battesimo e carte parrocchiali, ben conservati, hanno certificato che i Mordenti da generazioni erano residenti in tale parrocchia, più precisamente

nella via detta 'Capanazza', toponimo che divenne anche il soprannome, ancora usato, della famiglia. Il documento di battesimo del bisnonno Antonio, nato nel 1862, e subito redatto da don Aldo è d'importanza fondamentale -in

quanto gli archivi comunali hanno cominciato a funzionare dopo il 1866,- al fine di far partire la pratica per ottenere la cittadinanza italiana in base alla legge n°555 del 16.6.1912.

Leonardo si è ripromesso di scrivere un libro sulla sua famiglia, sul ritrovamento delle radici italiane, sull'accoglienza romagnola, che l'ha favorevolmente impressionato, e su quanto ha potuto vedere nei sedici giorni trascorsi in Italia.

(ppm)

Attività della nostra Società

Nuovi soci:

Canestrini Mario	Borello di Cesena
Mordenti Leonardo	Belo Horizonte - Brasile

Sottoscrizioni pro-monumento al Minatore:

Associazione Caima	Cesena	€ 20
Braga Renato	Prato	€ 15
Cangini Anna	Ciola	€ 10
Caselli Riccardo	Forlì	€ 10
Donatini Anna	Bologna	€ 20
Raggi Edgardo e Mafalda	Ravenna	€ 10
Zaccheroni Alessio	Forlì	€ 5

Museo della Memoria

Da un paio di mesi, coerentemente con il *progetto* "Museo della Memoria", abbiamo iniziato la scansione dei documenti dell'archivio della Società delle Miniere Zolfuree di Romagna e delle carte relative all'azienda agricola dell'avvocato Silvani, che di quella Società fu dirigente. Questi documenti non sono custoditi nella Biblioteca ma in un magazzino (insieme a tanti altri) e possono essere consultati solo prenotandone

la visione una settimana per la successiva. La digitalizzazione ne permetterà una più rapida e facile consultazione (saranno infatti registrati su disco rigido e quindi immediatamente disponibili), col vantaggio di non deteriorare ulteriormente gli originali. È un progetto



di digitalizzazione a lungo termine (forse sarebbe più adatto l'aggettivo lunghissimo, visto che si tratta di scansire, elaborare e presentare documenti, lettere, disegni, opuscoli e carte -per un totale di circa 98000 elementi- nel modo e nella forma in cui si trovano nell'archivio), che va ad aggiungersi a quelli già in corso. Sono infatti consultabili sul nostro sito internet i numeri de Lo Specchio (1880-1882), Il Savio e Il Cittadino completi, Il Popolano (dal 1902 al 1906), la rivista Fantasio (1902) e il primo tomo delle Cronache del Mariani. Sono inoltre pronti per l'inserimento in internet la descrizione (disegno compreso) della **Fiasca di salvamento per la respirazione nei gas asfissianti delle solfare**, progettata dai tecnici della Società delle Miniere Zolfuree di Romagna e presentata nel 1884 all'Esposizione Generale Italiana di Torino, e, salvo imprevisti, un interessante documento, a firma di Gaetano Brasa, sulle miniere di zolfo dell'Italia centrale, pubblicato nel luglio del 1905 su **La Lettura**, rivista mensile del Corriere della Sera. Sono ancora in corso d'opera e verranno pubblicate nel notiziario, se potremo effettuare una riduzione leggibile compatibile con le dimensioni delle pagine dello stesso, un rifacimento della pianta delle gallerie della miniera di Formignano e le elaborazioni dagli originali di due progetti di macchina a vapore (una da montarsi a Formignano, l'altra a Perticara), di un progetto relativo a filtri per l'acqua di raffreddamento del compressore messo in azione da questa macchina e di un progetto di fornace per laterizi (costruita a Formignano nella seconda metà del 1800). Abbiamo inoltre già ricevuto dall'Accademia dei Georgofili di Firenze i files del Bollettino del Comizio Agrario di Cesena (quasi completo) che elaboreremo e inseriremo in internet utilizzando i metodi già in uso per i giornali. Abbiamo effettuato nuovi rilevamenti su carta confrontando le immagini di Google-Earth con un disegno in pianta della Boratella I^a datato 1866; quelli che avevamo giudicato essere i calcaroni del pozzo n. 3 sono in realtà relativi ad un altro pozzo, posto più in basso. Infine nell'area della discenderia della miniera di Formignano sono state effettuate, a titolo sperimentale, delle riprese aeree con un drone; se quanto fotografato ci permetterà di rilevare alcune cose di cui abbiamo già conoscenza, allargheremo l'area dei rilevamenti fino a comprendere la zona dei forni e, se possibile, faremo un *volo* anche su quanto resta degli impianti della Boratella.

(df)

I nostri defunti



Renato Dellamore, ex minatore, nato il 13 novembre 1919 è morto il 14 aprile 2013. Ultimo di una famiglia numerosa inizia in età giovanile il lavoro nella miniera di Formignano. A diciannove anni è militare e combattente nella Ila Guerra

Mondiale. Invalido di guerra, decorato con croce al merito è fatto prigioniero in Algeria. Ritornato in libertà, è già in miniera nel 1946, vi rimane sino alla chiusura (1962). Trasferitosi a Cesena, viene assunto, per dieci anni, alla soc. metalmeccanica SACIM, infine, per alcuni anni come è dipendente al Comune di Cesena. Partecipava alla festa di Santa Barbara con i suoi familiari.



*Una tradizione che continua da oltre
vent'anni*

**GITA a FORMIGNANO Cesena e
SANT'AGATA FELTRIA (Rn)
per la 29^a Fiera Nazionale del Tartufo**

Sabato 26 ottobre ho partecipato alla tradizionale gita autunnale organizzata dal sempre attivissimo segretario della **Comunità Marchigiani di Bologna** Luciano Cellini e dalla sua consorte Bona, presidente regionale delle Casalinghe, con meta finale dedicata alla **Fiera del Tartufo** presso la romagnola, una volta marchigiana, **Sant'Agata Feltria**. La mattinata ha impegnato la comitiva dei quaranta gitanti nella visita alla dismessa miniera di zolfo di **Formignano** della Montecatini - Edison, un museo all'aperto in località **Borello**, sulle alture **di Cesena**, in



Primi dei 1900: costruzione dei forni Gill a Formignano

una stupenda cortina verdeggiante di colline. La visita ai resti del **Villaggio minerario** è stata organizzata da **Pier Paolo Magalotti** insieme a **Davide Fagioli**, appartenenti al gruppo di volontari, tesi allo scrupoloso mantenimento di vecchi ricordi. Entrambi hanno fatto da guida ed hanno fornito esaurienti spiegazioni, sia nella Conferenza svoltasi in un container, locale di



fortuna, adibito al ricevimento degli ospiti, sia nella visita alle **rovine della miniera** stessa chiusa dopo secoli di vita e abbandonata da oltre cinquant'anni.

Là dove un tempo c'erano case, officine con tante maestranze e operai impegnati in superficie e a centinaia di metri sotto terra, la natura ha ripreso il suo antico dominio, ricoprendo il territorio di un fitto manto di vegetazione, immerso nell'assoluto silenzio. Quasi tutti ascoltavano i racconti per la prima volta e ne restavano visibilmente affascinati; la storia era invece ben nota per me, figlio di un minatore di **Cabernardi**, cittadina posta a cavallo tra la provincia di Ancona e quella di Pesaro Urbino, sulle alture di Pergola, mio paese natale.

Ho così vissuto la mirabile esperienza di un tuffo nella mia fanciullezza vissuta a pane (poco) e zolfo (tanto).



Mentre l'acre odore dello zolfo, ancorapercepibile, giungeva alle mie narici rivivevo l'esperienze infantili dei botti, chiamate da noi "*chioppi*", esplosioni effettuate per giuoco da una miscela di polvere triturrata di zolfo raffinato e pasticche di cloruro di potassio vendute in farmacia e adibite alla cura dell'inflammazione del cavo orale e della gola.

La miscela posta in viti metalliche o tra due sassi, colpiti da una pietra calata dall'alto originava una pericolosa esplosione, che provava il veloce movimento delle viti

o dei frammenti lapidei schizzanti da ogni parte. Il tutto serviva per imitare l'attività, molto meno divertente dei nostri padri minatori, che adoperavano l'esplosivo per disintegrare il minerale contenente il prezioso elemento: lo zolfo.



Alla fine della visita, mentre mi abbandonavo a queste riflessioni, la perentoria voce di Luciano Cellini ci ricordava di essere in ritardo e ci raccomandava di salire in pullman per raggiungere **Sant'Agata Feltria** e l'accogliente ristorante di **Pereto** per un pranzo luculliano.

Il nome del locale desunto dal cognome dei gestori **Gabriella e Mino "Trattoria Ciccioni"** è già tutto un programma, con tutte le sue specialità culinarie a base di funghi porcini e tartufi.

Al termine del pranzo il momento ufficiale con la presentazione del "*progetto conclusivo*" **Trofeo dei CENTO ANNI**, già compiuti, della **Trattoria Ciccioni** opera da rifinire dell'artista **Guido Vanni**.

A proposito, mentre lasciavamo il **Villaggio minerario di Formignano** riflettevo sul come quelle rovine avrebbero affascinato lo spirito estetico

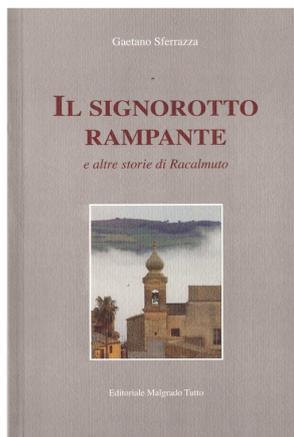
decadente di un poeta come il *D'Annunzio* o alimentato e accresciuto il pessimismo e il dolore cosmico del "*nostro*" *Leopardi* circa l'ineluttabile opera distruttrice dell'inesorabile trascorrere del tempo.



Intrepido (ottobre 2013)

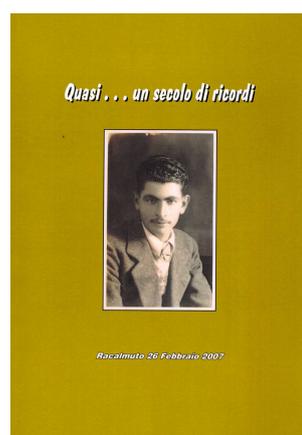
EX LIBRIS

Il nostro socio **Giuseppe Sferrazza di Racalmuto (AG)** ci ha inviato due pubblicazioni del padre Gaetano, discendente da una famiglia di fabbri-ferrai.



Nella prima 'Il signorotto rampante' e con il sottotitolo 'e altre storie di Racalmuto' l'autore ci presenta piccoli flash di vita quotidiana in una cittadina siciliana di fine '800 ed inizio '900. Molto interessanti i capitoli riguardanti: il medico filantropo Francesco Burruano ,

che oltre a non richiedere alcun compenso per ammalati indigenti, lasciava alcune monete per l'acquisto di viveri di prima necessità 'in quanto questi ammalati soffrono per una malattia che è la fame'; e l'ing. Nicolò Mantia, socialista come tutta la sua famiglia, che non si piegò ai soprusi di alcuni benpensanti fascisti e finì in un manicomio criminale per oltre quindici anni, liberato dagli americani nel 1943. L'ammalato mentale ma 'sani di mente' viene rinchiuso e dimenticato da tutti per non far dispiacere al potente di turno. Il titolo del libro - il signorotto rampante - ha origine da un raccontino che descrive un fatto di corna, avvenuto a Racalmuto tra il 1860 ed il 1870. Sembra di leggere la famosa commedia teatrale del grande Pirandello ' Il berretto a sonagli' del 1917.



La seconda pubblicazione ' Quasi ... un secolo di ricordi' è l'autobiografia dell'autore. Memorie di lavoro, della sua vita militare durante la seconda guerra mondiale, ma interessante è il 'racconto' del suo'impiego come fabbro e meccanico nella miniera di zolfo 'Cozzotondo' e nella salina detta

'Giona' di proprietà del cav. Nalbome. Nel 1952, assieme ad altri colleghi costituì una società, la 'Cino Luigi & c.' ,per gestire una miniera di salgemma con strato regio di minerale bianchissimo e di ottima qualità. Ci da conto delle vicende, del percorso 'sinuoso', a volte difficile, di questa piccola società che,però, nel divenire degli anni progredisce e crea posti di lavoro.

Che dire, i due opuscoli si leggono bene e ci presentano uno spaccato di vita, da cui emerge che la dedizione al lavoro, affrontato con sacrifici incredibili, ha costellato la storia di questi nostri vecchi che ci sono d'esempio in questo mondo convulso e meno attento ai bisogni del prossimo.

(ppmagalotti)

LA TESI DI LAUREA DI GIULIA

Settembre 2012: Giulia Mainenti, laureanda presso il dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena-Corso di Laurea Magistrale in Antropologia del Mondo Contemporaneo, è molto interessata alla storia mineraria, tanto che vorrebbe discutere una tesi sull'argomento. Sentito anche il suo correlatore, inizia una ricerca in internet.

Si imbatte così in <http://www.miniereromagna.it>, un sito diverso dai soliti che trattano di miniere: infatti non solo di queste vi si parla, ma anche di storia, di letteratura, di costume; nel sito trova -digitalizzati, indicizzati e scaricabili gratuitamente- giornali che riportano cronaca locale e nazionale del periodo compreso fra il 1880 e il 1922; una relazione sul comprensorio cesenate datata 1875 (Inchiesta Jacini); cronache locali manoscritte (immagini e testo word a fianco); una raccolta di vecchie cartoline provenienti



dall'America del Sud e, fra le altre cose, la notizia che nella prima domenica di ottobre ha luogo a Borello, località non lontana da Cesena, l'annuale Sagra del Minatore.

Ha l'aspetto fragile Giulia; con quei lunghi capelli scuri sembra appena uscita da un dipinto trecentesco; ma attenzione, l'apparenza inganna: è una ragazza di origini trentine, forte e decisa come la sua gente, che pensa bene prima di agire, ma poi è capace di organizzarsi senza perdere tempo. Dov'è Borello? Come ci si arriva? Treno, autobus, zainetto con panino e la mattina di domenica

7 ottobre eccola, in piena sagra, alla sede del quartiere Borello, dove abbiamo allestito una piccola mostra sull'emigrazione. Viene a pranzo con noi e poi via, su al villaggio minerario. La sera la decisione è presa: la sua tesi di laurea tratterà della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria, in particolare della sua ormai quasi trentennale attività. Ci guardiamo, Paolo ed io, un po' perplessi, anche perché questa volta anche noi saremo fra i soggetti sottoposti ad interrogatorio (*chi di spada ferisce ...*).



Giulia con i genitori

Giulia torna una prima volta nel febbraio di quest'anno; iniziano gli interrogatori: Poldi, Frati, Carlo, il sottoscritto e Paolo (ore, tante, di registrazione-copie di documenti-immagini); poi torna una seconda e una terza volta per incontrarsi con Fabio Fabbri, ex-direttore del museo minerario Sulphur di Perticara; una quarta volta, l'ultima prima della tesi, insieme a Laura, un'amica fotografa.

17 Luglio 2013- Università di Modena; Giulia ci consegna una copia della tesi: restiamo commossi e senza parole, sia per il titolo che porta (LA SOCIETÀ DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA –*pratiche di recupero del patrimonio storico ed industriale minerario*), sia per una lettera rivolta a noi che Giulia ha allegato alla stessa.

Ecco, oratoccaa Giulia; assistiamo, insieme ai genitori e ad un allegro gruppo di amici di Giulia, alla discussione della tesi: apprensione, attesa, commozione, 110/110,



Paolo, Giulia e il prof. Botti

gioia, festeggiamenti. Un particolare curioso: al termine della discussione uno dei professori si avvicina a Paolo e gli chiede se e dove, eventualmente, si sono già incontrati; i due si scrutano

per un attimo, poi una forte e cordiale stretta di mano: è il prof. Alfonso Botti, oggi ordinario di Storia contemporanea presso l'università di Modena e Reggio Emilia; nel 1983 era ad Urbino, assistente del Prof. Bedeschi, e con lui Paolo e la moglie Aurora hanno discusso la loro tesi di Laurea.

GAETANO BRASA una vita per la Cultura

Gaetano Brasa nasce a Bologna nel 1861. A 17 anni viene assunto dalla Cassa di Risparmio della Sua città e nel 1891, a 30 anni, grazie all'ottima fama che lo precede, viene invitato dalla Cassa di Risparmio di Cesena a ricoprire il ruolo di segretario, grado che all'epoca equivaleva a quello dell'attuale direttore generale. Trasferitosi a Cesena, Gaetano Brasa lega da quel momento la propria vita a quella della Cassa di Risparmio, della quale riesce a risanare i bilanci introducendo nuovi criteri organizzativi. Muore a 81 anni, il 18 febbraio 1942, dopo esserne divenuto il presidente. Una vita spesa per la banca ma con il cuore altrove. La sua vera passione è la scienza, l'indagine della natura. Passione che coltiva per tutta la vita e che cerca di comunicare agli altri adoperandosi per l'istituzione dell'università popolare e accettando la presidenza della Regia Scuola Industriale*,



dove è anche **insegnante, a titolo puramente gratuito**. Numerosi gli articoli di carattere scientifico da lui firmati per "Il Cittadino" (1889-1924), settimanale locale diretto, fino al 1911, da Nazzareno Trovanelli, avvocato e storico, e le

pubblicazioni su riviste di elevato grado culturale. A testimonianza dei suoi interessi, ma anche di una particolare visione del mondo e della scienza, che furono propri di Brasa e del periodo storico in cui visse, oggi restano la sua biblioteca donata alla Cassa di Risparmio di Cesena e di recente trasferita dalla Biblioteca Ghirotti alla Biblioteca Malatestiana insieme alle numerose fotografie per lo più di carattere scientifico.

* Istituita nel 1905, con una sezione per fabbro-meccanici e una per falegnami. All'atto della fondazione assume il nome di Regia Scuola Industriale. L'istituto comincerà ad affermarsi nel primo dopoguerra sotto la direzione di Enzo Biagi e grazie all'appoggio di Ubaldo Comandini e Gaetano Brasa. La direzione Biagi dà impulso a partire dal 1918

e le pubblicazioni su riviste di elevato grado culturale. A testimonianza dei suoi interessi, ma anche di una particolare visione del mondo e della scienza, che furono propri di Brasa e del periodo storico in cui visse, oggi restano la sua biblioteca donata alla Cassa di Risparmio di Cesena e di

recente trasferita dalla Biblioteca Ghirotti alla Biblioteca Malatestiana insieme alle numerose fotografie per lo più di carattere scientifico.

(elaborazione d.f. da doc. Biblioteca Ghirotti)





(Fig. 1). POZZO DI ESTRAZIONE A BELLISIO

Le miniere di zolfo dell'Italia Centrale

DOVE si trova lo zolfo? Dappertutto, e assai abbondante, se non lo vogliamo separato dai corpi coi quali in natura è spesso combinato. Allo stato nativo, cioè libero, o semplicemente mescolato alle sabbie o intruso e compenetrato in rocce da cui si possa con vantaggio e facilità separarlo, lo zolfo si trova invece meno largamente distribuito, anzi, come prodotto usufruibile per i bisogni nostri, è limitato ad alcuni punti del globo. Se ne hanno buoni depositi in Russia, in Polonia, in Islanda, nella Spagna, nella Florida, nella Louisiana; ma, più che altrove, in Italia. La penisola nostra è la terra classica dello zolfo, perchè i suoi giacimenti solfiferi contribuiscono per più di otto decimi alla produzione mondiale

di questa utilissima sostanza, il che è poco meno di un monopolio; nè pare sia veramente da temersi la concorrenza americana, di cui è apparso or ora lo spettro minaccioso.

Anche in Italia però la ricchezza in miniere di zolfo è circoscritta, e resta privilegio di poche provincie. Di 715 miniere attive (secondo le statistiche del 1902), le quali impiegano più di 42 mila operai, con una produzione annua complessiva di oltre 3 milioni e mezzo di tonnellate di minerale, ben 690 sono nella Sicilia, 6 nella Calabria, 15 nelle Romagne e Marche, 3 nell'Avellinese e una appena nella Toscana.

Alla enorme preponderanza delle miniere dell'Italia meridionale su quelle dell'Italia centrale fa riscontro una ben diversa facilità di ricerca

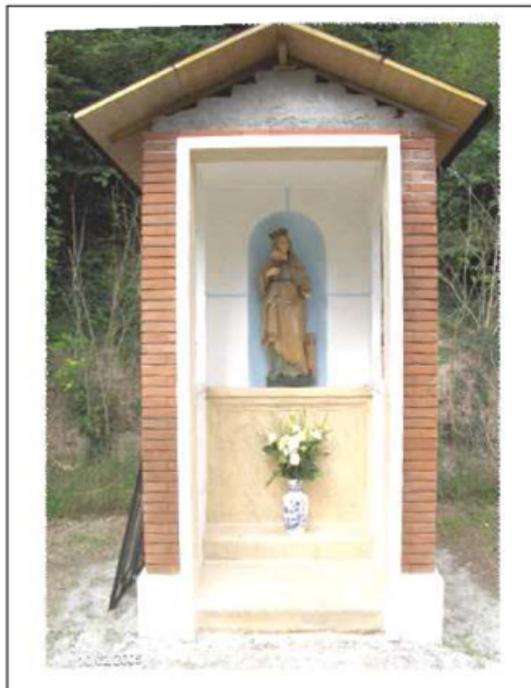
1-Continua

FESTA DI SANTA BARBARA 2013

Sabato pomeriggio 30 novembre e domenica 1 dicembre prossimi saremo a Formignano per ricordare la festa di Santa Barbara ed onorare i tanti minatori defunti.

Da oltre 30 anni è una tradizione, un appuntamento che la nostra Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria porta avanti per non "perdere il ricordo".

Sabato pomeriggio, per ragioni organizzative della parrocchia di Borello in occasione della visita pastorale del vescovo di Cesena, alle ore 15 nella chiesa di Formignano verrà celebrata la Santa Messa da padre Dario Tisselli.



Domenica 1 dicembre ci ritroveremo alle 12,30 al circolo ARCI di Formignano per il pranzo conviviale.

E' necessario prenotarsi da subito e comunque non oltre venerdì 29 novembre p.v. telefonando al n° 3388188834 nelle ore serali e chiedere di Walter

Il prezzo concordato è di € 20,00; il menù prevede:

Antipasti d'affettati, pasta al forno, tortellini al ragù, secondi con arrosto, grigliata mista, patate e contorno di verdure, vino, acqua, caffè e ciambella.

Agli ex minatori, che parteciperanno alla festa, il pranzo verrà offerto gratuitamente dalla nostra Società, -

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

Paesi di Zolfo Periodico della Società di Ricerca
e Studio della Romagna Mineraria

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Responsabile: Ennio Bonali
Direttore Editoriale: Pier Paolo Magalotti

Registrazione tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004, n° 46) art. 1, comma 2, DCB Forlì
Autorizzazione DCO/DC/17121 del 05.04.2002